

## GUERRA ALLE DUE RUOTE

Divieti alle moto euro 0  
Fdi vuole il referendum

ANDREA FATIBENE

■ Riparte dai banchi di Fratelli d'Italia la raccolta firme, già forte di uno sbalorditivo successo, per chiedere la revoca della normativa comunale che prevede il divieto e la limitazione alla circolazione di motocicli e ciclomotori, il cui avvio è previsto per ottobre dopo un rinvio di un anno. (...)

segue a pagina 35

## A RISCHIO CIRCA 70MILA MEZZI A DUE RUOTE

Divieti di circolazione per le moto  
Fdi lancia il referendum per cancellarli

Da ottobre scatta lo stop agli euro 0, poi tocca alle altre categorie. Per gli esponenti meloniani, sostenuti dalle associazioni di categoria, giusto far esprimere i cittadini

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) L'iniziativa, fin da subito sostenuta da Fdi e da numerose associazioni di settore, nasce con l'obiettivo di far sentire la voce dei cittadini. «Abbiamo depositato un quesito propositivo che chiede la revoca delle limitazioni imposte a determinati motocicli e ciclomotori, che a Milano sono quasi 75mila», dice Riccardo Truppo, capogruppo di Fdi in Consiglio comunale, insieme al collega Enrico Marcora, «si tratta di un divieto che avrebbe un impatto enorme».

In sole 72 ore è stato raggiunto il numero di firme certificate. «Solitamente», prosegue Truppo, «l'amministrazione prevede che 1.700 firme si raccolgano in quattro mesi. Ora il link per firmare è stato sospeso e ho chiesto, anche con toni accesi, su quale base normativa sia stata presa tale decisione. Non esiste una norma che lo preveda, forse si tratta solo di una prassi. Ma posso assicurarvi che a breve verrà ripristinato».

La raccolta firme riprenderà nonostante il malumore dell'amministrazione, che tenta di sminuire l'iniziativa e non ha nessuna intenzione di fare marcia indietro: «Nes-

sun rinvio», ha ribadito l'assessore comunale, Arianna Censi. «Il sindaco Sala, con tono sarcastico, ha commentato queste iniziative referendarie definendole costose, dispendiose e, in fondo, inutili, affermando che sarà comunque lui a decidere cosa fare», continua Truppo, riportando le parole del sindaco («È solamente esibizionismo di qualcuno; ogni tanto i referendum si evocano e poi non si fanno mai. Per essere validi devono raggiungere il 50% delle adesioni e sono costosissimi», sostiene Sala).

E Truppo ribatte. «Non sarà lui a decidere. Se la democrazia fosse solo dispendiosa e superflua, non ci sarebbero nemmeno le elezioni e vivremmo in una monarchia, che forse qualcuno auspica. Questa normativa rischia di essere inefficace dal punto di vista ambientale e va pertanto valutata con attenzione, utilizzando strumenti democratici come il coinvolgimento diretto dei cittadini».

A sostegno dell'iniziativa anche molte associazioni di categoria e pure Roberto Parodi, scrittore e giornalista. «Siamo vicini ai motociclisti e seguiamo con attenzione le attività del settore», afferma Simonpaolo Buongiardino, presidente di Asso-

mobilità Confcommercio Milano, «guardiamo con favore all'iniziativa referendaria per la revoca delle norme comunali, perché i divieti costituiscono un provvedimento eccessivo verso una modalità di trasporto che fluidifica il traffico cittadino. I motocicli sono responsabili solo dell'1,3% delle emissioni».

«Oltre al blocco previsto per ottobre», continua Buongiardino, «ci preoccupa l'estensione del divieto, prevista per il 2028, anche ai motocicli a quattro tempi Euro 3. In tal modo verrebbe colpito quasi il 70% dei motoveicoli attualmente in circolazione. Una misura pesantissima, che limiterebbe la libertà di movimento e aumenterebbe il congestionamento del traffico, proprio perché le due ruote rappresentano uno dei mezzi più agili per muoversi a Milano. Inoltre, si colpirebbero duramente le aziende che operano nella manutenzione e nella rivendita di questi veicoli. Il referendum è uno strumento utile, ma altrettanto importante è il confronto con l'amministrazione per far capire quanto queste misure siano eccessive».

Sulla questione è intervenuta anche la Lega, con Silvia Sardone e Samuele Piscina, chiedendo un ulteriore rinvio dei divieti: «Dopo il

rinvio di un solo anno concesso dal sindaco, il nostro ordine del giorno punta a posticipare il divieto di accesso ad Area B e Area C fino al 2028, guadagnando così altri tre anni».

«Questo referendum non si limita a contestare il divieto per le moto», conclude Truppo, «ma vuole proporre una visione diversa della città rispetto a quella della giunta Sala. C'è chi ritiene che Milano basti a se stessa e chi, come noi, crede che Milano debba restare aperta al territorio».



Riccardo Truppo